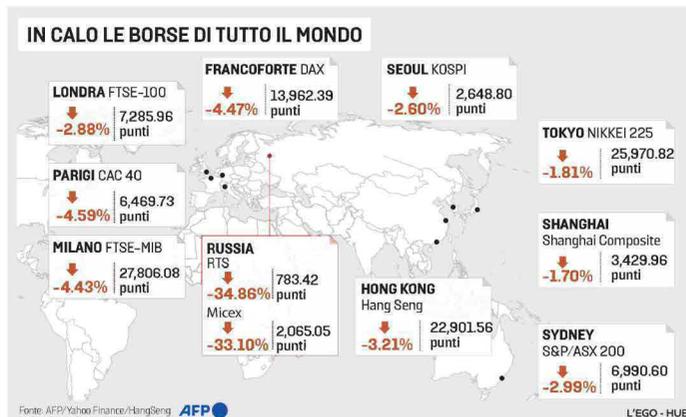


In fumo 331 miliardi



Crollano le Borse europee, tiene Wall Street. Volano gas e grano. Gli analisti: la Bce può cambiare strategia

SANDRA RICCIO
MILANO

La guerra della Russia all'Ucraina ha colpito duramente anche le Borse. Nei giorni scorsi la tensione era già alta sui listini ma i mercati non avevano calcolato un'escalation così cruenta della crisi. La reazione alla notizia, arrivata nella notte, del via all'invasione russa del territorio ucraino ha mandato subito in crash i listini e l'onda d'urto si è rapidamente propagata in tutte le direzioni. Il conto più salato l'ha pagato di nuovo l'Europa dove le principali piazze hanno oscillato su perdite tra il 4 e il 5%, mentre Wall Street tiene. Il susseguirsi delle notizie dal fronte ha scandito una seduta drammatica come poche negli ultimi anni, con molti operatori richiamati al desk per seguire da vicino gli avvenimenti. Pesante il bilancio di fine giornata con 331 miliardi di euro andati in fumo in Europa (EuroStoxx 600). Piazza Affari tra le più penalizzate: il Ftse Mib ha archiviato le contrattazioni in regresso del 4,15% e perdite per 30 miliardi. Francoforte ha lasciato sul terreno il 3,90%, Parigi e Londra il 3,80%.

Il balzo del petrolio

Le difficoltà sono state accentuate dalla rapida corsa innescata ieri da un gran numero di materie prime. Il petrolio britannico (Brent) già in avvio è schizzato sopra la soglia psicologica dei 100 dollari al barile e in serata quotava a 102 dol-

lari con un rialzo superiore del 5,5%. La fiammata ha riguardato anche il gas naturale, osservato speciale di queste ultime settimane per le implicazioni sui prezzi dell'energia e delle bollette. In serata sulla piazza di Amsterdam viaggiava a quota 126 euro con un preoccupante balzo del +47% in poche ore. A preoccupare però sono stati anche i balzi di altre commodity come ad esempio il grano tenero, il mais e la soia le cui quotazioni sono salite alle stelle su livelli mai visti prima d'ora (Ucraina e Russia sono i maggiori esportatori di grano al mondo). La segnalazione è arrivata nel pomeriggio dal Cai, Consorzio agrari italiani che ha parlato di «conseguenze che potrebbero ricadere presto su consumatori e agricoltori». Questo andamento ha riportato subito alla mente degli operatori lo spettro dell'inflazione che già da tempo aleggiava sui mercati. Con le impennate dei prezzi delle materie prime di queste ultime ore e con l'incertezza sulla situazione in corso, è più probabile che l'indice al consumo continuerà a salire nel corso dell'anno mettendo le banche centrali di fronte all'ipotesi di dover rivedere i propri piani di politica monetaria.

Occhi sulla Federal Reserve

Alcuni operatori già scommettono sul fatto che, alla luce di quanto sta accadendo in Ucraina, la Fed potrebbe rimandare il rialzo dei tassi previsto in marzo. Indicazioni in questa direzione sono arrivate dai titoli di Stato dei Paesi periferi-

ci. In particolare lo spread Btp/Bund ieri è sceso (a 164 punti dopo essere rialzato fin sopra 172) dopo che sui mercati ha iniziato a circolare l'ipotesi che la Bce potrebbe ora ral-

lentare il percorso di uscita dai programmi di sostegno all'economia.

Gli scenari

Intanto lo sguardo rimane fisso sull'evoluzione in Europa dell'Est e alle sanzioni in arrivo. «I rischi sono sui tempi di risoluzione della drammatica crisi in corso - dice Gianluca Verzelli, strategista di Banca Aletti -. La paura è di finire impantanati in situazioni di lungo periodo che creerebbero ulteriori tensioni e volatilità». Sugli scenari possibili si sono moltiplicate le analisi nel corso della giornata. «L'impatto del conflitto si vedrà prima di tutto sulla fiducia e sui prezzi delle materie prime - mettono in guardia gli analisti di Amundi -. Il rischio di stagflazione a livello globale è ora più elevato mentre la Cina, da tutto questo, è relativamente isolata». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Molti operatori della finanza sono stati richiamati al desk per seguire i drammatici avvenimenti in Ucraina

I TITOLI PEGGIORI



Unicredit: -13,49%

A Piazza Affari il crollo dell'istituto di piazza Gae Aulenti, che secondo gli analisti di Citi è esposto per 14 miliardi



Pirelli: -10,40%

«La Russia rappresenta circa il 3% dei nostri ricavi e meno del 4% del margine» ha detto l'ad Marco Tronchetti Provera

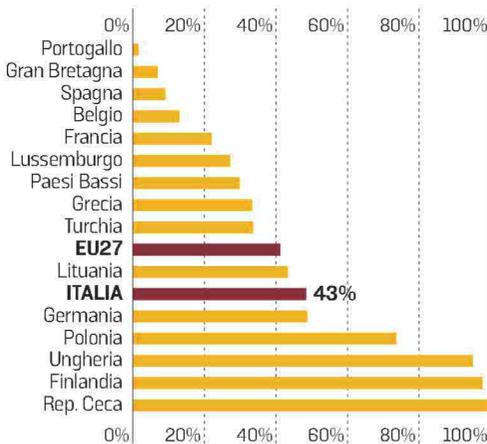


Bpm: -8,19%

«L'esposizione verso la Russia ha un peso irrilevante» dice in una nota l'istituto milanese. Ma a Piazza Affari arriva il crollo

IL GAS RUSSO IN EUROPA

CHI DIPENDE DI PIÙ DALLE IMPORTAZIONI



IN ITALIA

Il **95%** del fabbisogno è importato



L'Algeria è il 2° Paese per importazioni **22%**



CHI NON LO IMPORTA

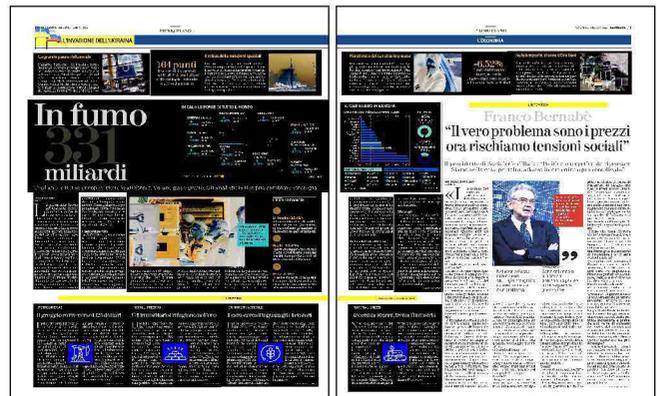
- Danimarca
- Austria
- Irlanda
- Svezia
- Croazia
- Ucraina
- Malta
- Georgia

CHI È DIPENDENTE AL 100%

- Slovenia
- Estonia
- Nord Macedonia
- Serbia
- Lettonia
- Bosnia Erzegovina
- Romania
- Slovacchia
- Bulgaria
- Moldova

Fonte: Eurostat (2019)

L'EGO - HUB



La grande paura della moda

L'allarme è preciso. «La Russia è certamente un mercato strategico per il tessile, moda e accessorio Made in Italy, che vale circa il 2,2% dell'export e che nel 2021 è cresciuto di oltre il +17%», ha spiegato Cirillo Marcolin, presidente di Confindustria Moda. Non a caso, pesante è stata la contrazione i titoli europei del lusso, da Lvmh a Kering a Moncler. —



Il rebus delle missioni spaziali

La crisi in corso si ripercuote anche nelle attività di cooperazione nello spazio. Prima fra tutte la gestione della Stazione Spaziale Internazionale, dove la Nasa e altre agenzie spaziali come l'italiana Asi, operano insieme a Mosca. A rilevarlo è stata Patricia Sanders, presidente del gruppo consultivo per la sicurezza aerospaziale indipendente dell'agenzia spaziale. —



164 punti

Il valore dello spread tra i titoli di Stato italiani e gli omologhi tedeschi è sceso dai minimi

Renzi esce dal car sharing russo

Matteo Renzi lascia il cda di Delimobil, il più grande servizio di car sharing della Russia, fondato dall'imprenditore Vincenzo Trani. «Anche i simboli contano – ha detto l'ex premier –. L'azienda è guidata da un bravo imprenditore italiano e non rischia chissà che cosa ma, in un momento del genere, penso che sia utile e doveroso dare un segnale». —



-6,52%

Il calo del Bitcoin la regina delle criptovalute ora viaggia attorno ai 36 mila dollari

Autotrasporto, ci sono 80 milioni

Ancora tir a rilento, con furgoni e mezzi fermi su diverse autostrade del Sud. Ma sul terzo giorno consecutivo di proteste irrompono i rischi ucraini. Il governo ha quindi deciso di intervenire con un pacchetto di misure per 80 milioni di euro annunciato al Tavolo Autotrasporto che si è tenuto al Ministero delle Infrastrutture e mobilità sostenibili. —



PETROLIO E GAS

Il greggio corre verso i 125 dollari

Il primo impatto dell'escalation della crisi fra Russia, Ucraina e Nato è avvenuto sui mercati dell'energia. A partire di più il Brent, il petrolio britannico, che ha superato i 100 dollari al barile nei primi minuti di contrattazioni. I contratti dopo aver toccato i 105 dollari a barile hanno guadagnato il 6,34% a 103,17 dollari al barile mentre il Wti texano, che in mattinata aveva superato la soglia dei 100 dollari, ha veleggiato a 96,40 dollari, in rialzo del 4,65 per cento. Ampio anche l'impatto



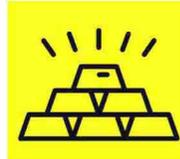
sul gas naturale, in crescita del 56% a 139 euro al MWh, vicino al picco di 166 euro della chiusura del 21 dicembre scorso. Secondo Mark Haefele, capo degli investimenti di Ubs, «i prezzi dell'energia potrebbero salire ulteriormente, con il greggio a toccare i 125 dollari per barile». Analogamente, secondo Michel Salden, capo delle commodity di Vontobel: «Il Bloomberg Commodity Index è in rialzo del 20% da un anno all'altro, e potrebbe ancora crescere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METALLI PREZIOSI

Gli investitori si rifugiano nell'oro

Uno dei principali beni-rifugio, l'oro, è stato preferito da investitori e risparmiatori. La valutazione del metallo giallo è stata sopra quota 1.900 dollari l'oncia, ritoccando i massimi degli ultimi due anni. Ma, come evidenziato dagli analisti di J.P. Morgan, le quotazioni potrebbero andare oltre i 2.000 dollari nel caso dell'intensificazione del conflitto ucraino. In rialzo anche l'argento, a ridosso dei 25 dollari, e il palladio, ben oltre quota 2.520 dollari. E le stime non sono positive. «Riteniamo che



lo shock possa incrementare le vendite sui titoli più esposti alla Russia, e in questa situazione di avversione al rischio, i valori dei metalli preziosi potrebbero crescere ancora», fanno notare gli economisti della banca olandese Ing. Il prossimo orizzonte da osservare, secondo Wells Fargo, sono le sanzioni dei Paesi Nato. «Più severe saranno, più ci sarà una corsa agli asset meno rischiosi. L'oro a 2.100 dollari non è uno scenario così remoto», avverte la banca statunitense. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMODITY AGRICOLE

Il caro-cereali inguaia gli allevatori

Di pari passo con l'escalation del conflitto, è continuata la corsa dei prezzi dei cereali, con il grano tenero che ha raggiunto oggi nuovi massimi. Al Matif di Parigi, borsa di riferimento in Europa per gli scambi di cereali, le quotazioni del grano tenero hanno raggiunto oggi i 318 euro per tonnellata, in rialzo di oltre 40 euro in termini assoluti (+11%) e su valori mai toccati in precedenza, secondo le rilevazioni della Borsa merci telematica (Bmti). In notevole rialzo an-



che il mais, che ha raggiunto i 285 euro per tonnellata, in crescita di 17 euro (+6%). Aumentati anche i semi oleosi, per la produzione degli oli vegetali e delle farine utilizzate per l'alimentazione animale. I semi di colza hanno toccato i 765 euro per tonnellata, salendo di oltre 20 euro rispetto a ieri (+4%). Il pericolo, segnala Goldman Sachs, è il grano oltre quota 400/500 euro, una stangata pesantissima per i produttori italiani. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MATERIALI GREZZI

Record da 10 anni, trema l'industria

Non sono state esenti dai rincari i materiali grezzi, come alluminio, rame, zinco e ferro. Preoccupa la situazione del primo metallo, che sta veleggiando ai massimi degli ultimi dieci anni, sopra quota 3.200 dollari. Ma che, come rimarcano gli esperti di Citi, potrebbe salire del 15% nel corso dei prossimi giorni. Discorso simile per quanto riguarda gli altri metalli di base, i più suscettibili alla volatilità. In uno scenario del genere, secondo Filippo Diodovich, senior market strategist di



IG Italia, la calma può essere il migliore alleato. «Consigliamo forte cautela sui mercati, poiché vediamo alcune commodity salire notevolmente e alcuni titoli azionari scendere vertiginosamente», dice Diodovich. Da sottolineare, inoltre, è la situazione del legname statunitense, a ridosso dei 1.300 dollari. «Il rischio è quello di non avere accesso alle foreste ucraine, utili per il settore industriale europeo», fanno notare dalla banca svedese Scania. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA